

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 6

Artikel: La cappella dei granatieri
Autor: Valli, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La cappella dei granatieri

col a r Franco Valli

responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Nel 1981 l'allora Comandante delle Scuole granatieri, FRANCESCO VICARI (1979-1982, in quegli anni colonnello, attualmente divisionario a r) fece trasformare una vecchia cascina, una delle tante trovatesi sul territorio della piazza d'armi di Isonne, lungo la strada che porta all'Alpe del Tiglio, in una degna cappella con tanto di altare e campana sul piccolo campanile,

luogo di culto e particolarmente di meditazione. I bei castagni centenari la incoronano, le fanno fronda, quasi a proteggerla.

Dopo 40 anni, l'attuale comandante delle Forze Speciali (alle quali anche le scuole granatieri appartengono), colonnello SMG NICOLA GUERINI ha voluto che la cappella fosse restaurata e rinnovata al suo interno, dandole un ulteriore profondo significato. L'8 ottobre scorso, una semplice cerimonia ha rilanciato la cappella a nuova vita.

Il comandante delle Forze Speciali, colonnello SMG NICOLA GUERINI l'ha sottolineato e si è rivolto ai partecipanti (che grazie ai loro contributi hanno reso possibile il restauro) con il seguente messaggio:

Voi, convenuti oggi, in questo luogo che richiama molte emozioni, avete permesso di onorare in modo degno i granatieri e i militi delle Forze Speciali caduti nell'adempimento del loro dovere e lo facciamo con modestia, senza mistificazioni. Questa cappella è e



rimarrà il nostro luogo di meditazione, del ricordo. Il luogo dove vogliamo e vorremo sempre ricordare i nostri camerati caduti.

Il nostro Paese ha sì alcuni luoghi di culto che ricordano i soldati svizzeri caduti deceduti durante il servizio attivo o al servizio di Paesi esteri. Questo invece, senza che diventi luogo di culto, trovo personalmente molto importante, che sia il luogo della memoria in onore dei camerati che hanno perso la vita al servizio della Patria, nei servizi di istruzione, nei corsi di ripetizione e altri impieghi.

Questa cappella nacque dalla volontà del divisionario a r Francesco Vicari, comandante delle scuole granatieri dal 1979 al 1982. Egli volle un luogo di quiete, un luogo dove i cappellani militari potessero rivolgersi ai granatieri. Dal 1981 tutti i granatieri, che hanno compiuto servizio sulla piazza d'armi di Isona, conoscono la cappella. Anch'io la conosco dal 1987, anno della mia scuola reclute, quante volte sono e siam passati al suo fianco, magari di corsa, lungo la strada che sale all'Alpe del Tiglio, magari senza avere il tempo di sostare, senza pensare o senza pregare.

Questo tempo me lo sono finalmente preso nel 2016, al mio arrivo a Isona da comandante delle scuole granatieri. Tutti qui citavano la tradizione della cappella, sull'altare spiccava ancora il

casco dell'ultimo granatiere deceduto in un incidente durante il servizio. L'interno della cappella, a mio avviso, era, con il trascorrere degli anni, diventato un ambiente freddo, poco dignitoso. Da quel momento mi posi la domanda se eravamo a conoscenza di chi aveva perso la vita durante il servizio, purtroppo c'erano sempre altre priorità alle quali dedicarsi. Un tragico incidente mortale l'anno scorso, mi ha, ci ha finalmente indotto a investire il giusto tempo per il da farsi. Purtroppo, talvolta solo le tragedie ci portano a rallentare, riflettere e agire.

Abbiamo così iniziato a cercare i nomi dei camerati che dal 1943 (anno di fondazione dei granatieri) hanno perso la vita. Li abbiamo trovati nell'archivio della piazza d'armi, e nei media di quell'epoca.

La cappella era dedicata ai granatieri, l'evoluzione organizzativa dell'esercito XXI ha inglobato gli stessi nelle Forze Speciali, tutti sono ora ricordati con la lapide sul fronte esterno della cappella. Un cambiamento deciso in collaborazione con il divisionario a r Vicari e il colonnello SMG Romaneschi, i quali dovettero, durante il loro comando delle scuole granatieri, affrontare, la tragica morte di militi. Il loro consenso mi è stato di sprone per realizzare il progetto. Non tutti i militi deceduti erano granatieri, ma tutti assolvevano il servizio a favore degli stessi nella logistica, nel

supporto alla condotta, senza la loro dedizione sarebbe ancor oggi impossibile raggiungere gli obiettivi preposti. Il motto delle Forze Speciali, oltre a HONOR, cita MODESTIA e UNITAS; come avremmo potuto rimanere modesti e uniti se non li avessimo ricordati. Alcuni furono pure decorati postumi con la medaglia d'oro dei granatieri per il loro atto eroico.

Ci sono pure camerati che non sono deceduti in servizio, ma esprimono il desiderio di essere deposti nella cappella. Loro non sono morti durante il servizio alla Patria, ma mi sono posto la domanda: abbiamo noi il diritto di negare tal desiderio? No. Perciò chi di loro, o per essi le loro famiglie, hanno espresso o esprimeranno tale desiderio sono e saranno qui accolti e ricordati. L'aver deposto nella cappella le ceneri del nostro fondatore "padre dei granatieri" colonnello SMG Matthias Brunner – il 15 luglio 1942 il capitano Brunner presentò la prima dimostrazione dei "pionieri di fanteria", dal 1943 "granatieri", al generale Henri Guisan alla Schwägalp, il colonnello Matthias Brunner comandò le scuole granatieri fra il 1953 e il 1956 – è la testimonianza tangibile di questo nostro degno luogo meditativo, un luogo che ci induce alla riflessione, un luogo che ci ricordi sempre e ovunque l'incredibile responsabilità che portiamo verso i soldati e le loro famiglie. ♦

Consultatela la nostra Rivista digitalizzata

nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al dicembre 2019**

